



La Dea e il paese di Fantasibillini

Era il radioso mese di settembre.

Sulle colline marchigiane sorgeva il paese di Fantasibillini.

Era un paese piccolo piccolo, arroccato tra sulla parete di una montagna con la vetta ammantata tutto l'anno da una coperta di neve.

Tutt'intorno le colline erano simili a delle onde spettinate dal vento, con recinti di legno pregiato che racchiudevano dei bellissimi giardini con fiori di ogni tipo.

Fantasibillini era l'unico paese delle Marche ad avere l'acqua, perché nel paese viveva uno stregone di nome Carmelo che vendeva l'acqua in cambio di pietre d'oro che gli abitanti del paese trovavano in una miniera.

Un giorno si diffuse la notizia che nel paese di Fantasibillini era arrivata una Dea che si chiamava Angelica. Lei era stata esiliata dal suo paese perché, avendo le dimensioni di un gigante, occupava molto spazio.

Angelica era una bella dea, e per la sua lunghezza era costretta a creare coperte di erbe per poi accomodarsi a valle per riposare.

Nonostante il suo corpo, Angelica era una bellissima ragazza. I suoi capelli erano ricci, lunghi fino alle spalle e biondi con riflessi verde-acqua, le sue labbra erano carnose e rosse, il naso a patata e gli occhi erano grandi e tondi di un bellissimo azzurro. Il suo volto era ovale e paffuto.

Gli abitanti del paese la accolsero molto gentilmente nonostante le sue dimensioni.

Angelica, commossa, per ringraziarli della loro ospitalità, donò agli abitanti delle fonti d'acqua dove potevano andare senza problemi.

Lo stregone Carmelo, quando si accorse che la dea Angelica regalava l'acqua agli abitanti del paese si infuriò e, cercando tra le pagine dei suoi libri, trovò un incantesimo per prosciugare le fonti d'acqua e far addormentare Angelica.

Detto fatto, Angelica cadde in un sonno profondo e le fonti si prosciugarono.

Gli abitanti si ritrovarono di nuovo senz'acqua.

Il paese cadde nello sconforto e soltanto un piccolo ragazzo di nome Milù decise di affrontare lo stregone intrufolandosi in casa sua e rubando la formula per risvegliare la dea.

Milù scalò la montagna, si avvicinò alla dea e con gran voce pronunciò la formula magica.

La dea si risvegliò e leggiadra creò tanti fiumi che ancora oggi scorrono nei paesi delle Marche.

Scuola Primaria di Ripaberarda
Pluriclasse III e IV
Isc Montalto delle Marche
Cod.17a